

PER LA PRIMA VOLTA DA 5 ANNI SUPERATI GLI ISCRITTI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

# 1.503.181 comunisti nel 1969

**De Martino  
contro  
«mediocri  
compromessi»**

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## AL PARTITO AI COMPAGNI AGLI AMICI

di LUIGI LONGO

**INVIO A TUTTI** il saluto e gli auguri più fraterni e calorosi per il nuovo anno a nome del Comitato centrale del PCI e mio personale.

Entriamo negli anni 70 dopo un periodo di aspre e dure lotte che si sono concluse vittoriosamente con la firma di importanti contratti sindacali e con rilevanti conquiste salariali e sociali. In queste lotte le masse lavoratrici hanno dato prova non solo di elevata combattività, ma anche di grande maturità politica e di alto senso di responsabilità. Grazie ad esse sono state ottenute una nuova e più giusta distribuzione del reddito nazionale e condizioni più umane di lavoro. Questi risultati dovranno ora essere difesi con la stessa compattezza e con lo stesso slancio con cui sono stati conquistati, perché il padronato cercherà in tutti i modi di svuotare e di insidiare le concessioni fatte.

Già è in atto, come durante i momenti più duri delle lotte, da parte della stampa padronale e di destra, una campagna volta a diffondere notizie allarmistiche, secondo cui le conquiste operate realizzate determinerebbero condizioni di tracollo economico e di anarchia produttiva. Ancora una volta, traspaiono da questa campagna il più gretto conservatorismo e la più esosa volontà di sfruttamento.

Adesso si tirano in ballo anche i danni che gli scioperi avrebbero provocato all'industria nazionale. Ma chi ha provocato e prolungato pretestuosamente le lotte, se non proprio la Confindustria? Se essa concedeva all'inizio delle vertenze quanto ha poi dovuto concedere alla fine, non ci sarebbero stati tanti danni alla produzione ed i lavoratori stessi non avrebbero dovuto fare tanti sacrifici.

Si parla come se tutto quello che è stato concesso ai lavoratori fosse perduto per l'economia nazionale: in realtà esso è stato solo sottratto al profitto capitalistico a favore di migliori condizioni di vita e di lavoro. I maggiori salari rientreranno certamente nel circuito economico, contribuendo a sostenere una maggiore richiesta di prodotti, a stimolare un allargamento del mercato interno e perciò una maggiore produzione.

Tutto ciò indica che le lotte operaie di questo autunno hanno contribuito e contribuiscono non solo ad una migliore distribuzione del reddito nazionale, ma anche a portare tutta l'economia italiana a livelli più moderni e più civili.

Da queste lotte escono perciò nettamente sconfitti tutte le prevenzioni ed i pregiudizi anticomunisti che ancora vogliono escludere le forze più avanzate e responsabili del movimento operaio dalle decisioni di fondo che interessano la vita nazionale, ed escono sconfitte le posizioni estremiste tendenti a negare validità alle lotte democratiche per obiettivi immediati e di riforma. Risulta, al tempo stesso, confermato che di fuori e contro il grande movimento operaio e popolare, di fuori e contro il grande partito comunista, si cade solo in posizioni velleitarie e avventuriste che offrono spesso facile esca a ogni sorta di manovre provocatorie e di campagne reazionarie.

**LA FUNZIONE** di aperta provocazione e di incitamento alla repressione antipopolare e a misure autoritarie e anticonstituzionali, svolta, in questi mesi, da certa stampa cosiddetta indipendente, pone con urgenza la questione dei rapporti della stampa italiana con il grande capitale, i gruppi di destra e parafascisti e gli organismi internazionali. Non è più tollerabile quello che è avvenuto nelle settimane di maggiore tensione in Italia. Abbiamo visto potenti concentrazioni giornalistiche, che sono espressione solo degli interessi più ristretti di piccoli gruppi di speculatori e di avventurieri, incitare impudentemente ad attentare alle libere istituzioni democratiche della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, come è scritto nella Costituzione.

Quel che è più grave è che questa campagna contava su complicità, che devono essere stroncate, con gruppi iscritti nell'apparato statale, nelle Forze Armate e in quelle di polizia, e con una burocrazia arretrata, parassitaria e sostanzialmente filofascista.

Si tendeva e si tende ancora a tenere il Paese in grande tensione per provocare instabilità e destra dell'asse politico e sociale. Si voleva e si vuole tutto questo per meschini interessi di parte, per umiliare e spingere indietro il Partito socialista che in questi mesi, dopo e grazie alla rottura con i socialdemocratici, va riconquistando fiducia e prestigio presso i lavoratori. Si voleva e si vuole trarre dalle tensioni nate dal nefando attentato provocatorio di Milano motivi di riacuto e di pressione, per soluzioni politiche che costituirebbero pericolosi passi verso soluzioni di destra e di conservazione sociale.

Non c'è nessun bisogno di governi d'emergenza dei quattro partiti del centro-sinistra, e di ritorni a formule governative che hanno perso ogni ragione d'essere e che avrebbero solo lo scopo di colpire l'azione unitaria, di massa, popolare, che si è rivelata, proprio in questi mesi, come la forza fondamentale di ordine e di progresso del popolo italiano.

Un ritorno a tali formule servirebbe solo a bloccare importanti provvedimenti legislativi in corso e quindi ad esasperare ancora di più la tensione sociale e politica del Paese, che ha bisogno e vuole compiere

passi decisivi sulla via dell'ammodernamento e della democratizzazione della vita nazionale.

**L'UNITÀ** COSTITUTASI negli ultimi tempi sul terreno delle lotte operaie deve essere la premessa e lo stimolo per accelerare il processo di avvicinamento e di collaborazione anche sul piano politico per la soluzione di tutti quei problemi che le lotte operaie non hanno risolto o che esse stesse hanno posto e di cui solo soluzioni politiche adeguate possono costituire il logico coronamento e sviluppo.

Importante e significativa a questo proposito è la confluenza tra forze politiche diverse che si è verificata finora, sia pure su punti limitati e parziali. Ma è necessario, in questa direzione, fare passi decisivi e far venire sempre più in luce l'esigenza di una nuova maggioranza.

E' evidente che non sarà possibile liquidare le eredità negative del passato se non si cominceranno a fare dei passi concreti per superare le divisioni tra le forze democratiche e progressive. Questo è possibile oggi, ed è necessario, nella attuale situazione. L'importante esperienza delle lotte operaie (che hanno realizzato grandi conquiste grazie soprattutto alla combattività e all'unità delle organizzazioni sindacali in fabbrica e nei confronti delle controparti) deve riflettersi anche in campo politico, in tutte le sedi politiche ed amministrative, locali e nazionali.

Il problema non è di formule politiche e nemmeno di schieramenti considerati in sé, ma di contenuti, di problemi concreti che urgono e che devono essere risolti. Il problema è di soluzioni concrete da attuare, da confrontare e su cui chiamare i partiti, le forze politiche a pronunciarsi, senza prevenzioni, senza esclusivismi. E' sulle eventuali concordanze e discordanze sulle soluzioni concrete da dare ai problemi delle grandi masse popolari (il diritto alla casa, alla scuola, all'assistenza, all'occupazione, il Mezzogiorno, la campagna, ecc.) che si devono fare maturare orientamenti e schieramenti nuovi.

**QUESTO INTENDIAMO** dire quando noi rivendichiamo un governo orientato a sinistra: orientato a sinistra per i problemi che intende affrontare e per le soluzioni che intende dare, ma, soluzioni che vadano incontro agli interessi e alle aspirazioni delle grandi masse, quali sono emerse in modo clamoroso attraverso le manifestazioni e le lotte di questi mesi.

L'esperienza positiva delle recenti lotte unitarie indica la necessità di superare la frammentazione delle forze di sinistra determinata in questi anni, per trovare, pur nel mantenimento di una sana dialettica fra le formazioni sorte dai contrasti e dalle divisioni, dei rapporti di collaborazione e di intesa nella prospettiva di consolidare sempre di più l'unità e la convergenza di azione fra tutte le forze sane e progressive italiane.

Noi comprendiamo la difficoltà di superare anni di divisione e di contrasti. Ma se non si avvia una azione in questo senso nessun passo in avanti sarà possibile fare e ad eredità passive si aggiungeranno nuovi elementi di passività, perché la soluzione dei problemi di fondamentale importanza che investono oggi la vita nazionale — l'ordine repubblicano e il suo democratico sviluppo, la creazione di nuovi e stabili equilibri, il rinnovamento e lo stesso progresso della nazione — può essere solo il risultato dell'azione unitaria di tutte le forze democratiche.

Noi dobbiamo affrontare il nuovo anno con la coscienza che le lotte di questi mesi non hanno certo risolto tutti i problemi, ma hanno posto con maggior urgenza la necessità di attuare una programmazione democratica e profonde riforme di struttura. Tutto questo noi lo andiamo rivendicando da tempo per liquidare le strutture invicinate e superate del sistema, per eliminare gli sprechi, i parassitismi nell'ambito delle amministrazioni statali e parastatali, per combattere gli squilibri fra Nord e Sud ed ogni spinta al carovita, per impedire la fuga di capitali all'estero, vero e proprio delitto nei confronti della economia e della collettività nazionale, che nessuno si preoccupa di perseguire.

**NOI COMUNISTI** affrontiamo il nuovo anno con tranquilla fiducia nella nostra forza, nella nostra compattezza e nella nostra linea politica. Non è senza significato che finiamo il 1969 avendo superato, sia pure di poco, la cifra degli iscritti dell'anno precedente. Ma più significativamente è il fatto che con l'anno che finisce noi abbiamo arrestato finalmente la lenta erosione delle nostre file, che perdurava da anni.

Il partito ha ripreso la sua funzione dirigente, allargando sempre più i suoi legami con tutti gli strati decisivi della nazione, con gli operai, i lavoratori, i contadini, con i giovani, gli studenti, con le lavoratrici della città e della campagna, e si batte unito contro tutti gli elementi di disgregazione delle proprie file.

Questo è l'anno del centenario della nascita di Lenin. Nello studio e nella riflessione sull'insegnamento del grande capo della Rivoluzione d'Ottobre e fondatore del primo Stato socialista, nella lotta quotidiana, noi controlleremo ancora e sempre la validità della nostra azione per portare l'Italia, secondo gli insegnamenti di Gramsci e di Togliatti, sulla via del socialismo.

Dopo lo scandalo internazionale delle 5 unità lanciamissili cedute con un trucco a Tel Aviv

## RIVELAZIONI D'ISRAELE

### «Eravamo d'accordo con le autorità di Parigi»

Il convoglio non ancora giunto nel porto di Haifa — Abba Eban afferma che le potenti e velocissime motovedette serviranno a scopi pacifici per ricerche petrolifere — Meta finale il golfo di Suez? — Dure critiche della stampa araba all'atteggiamento del governo francese — Nasser, rientrato al Cairo, parlerà giovedì a Khartum



BEIRUT, 30.

L'affare delle cinque motovedette lanciamissili non ha ancora avuto la sua logica conclusione, cioè le cinque unità lanciamissili non sono ancora entrate in un porto israeliano. Dopo essere passate ieri mattina al largo della Sicilia, esse erano segnalate stanotte al largo della costa di Creta, ma tutti i calcoli degli esperti circa l'ora presuntiva dell'arrivo nel porto di Haifa si sono rivelati fallaci. Il convoglio — le cinque unità sono scortate da un certo numero di altri approzzi israeliani — ha infatti, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione.

Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione. Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione.

Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione. Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione.

Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione. Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione.

Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione. Ma, secondo i dati ricevuti dal ministero degli Esteri israeliano, non è ancora entrato in porto, ma si trova ancora in navigazione.

Ad un anno di distanza dall'eccidio, grave provocazione degli agrari

## Avola: due attentati contro il sindaco e il vicesindaco

E' chiaro il significato intimidatorio dell'azione criminale - Incendiati, contemporaneamente, una casa ed un fienile - Il sindaco, Fausto D'Agata, è comunista - Il vicesindaco, Denaro, è socialista

A pagina 11

**1500 milioni  
per riscattarla**



Colpo sensazionale a Londra. La moglie dell'editore del giornale domenicale «News of the World», che ha pubblicato le memorie di Christine Keeler, è stata rapita mentre si trovava in casa, seduta davanti al televisore. Poco dopo il rapimento, la polizia ha ricevuto la misteriosa telefonata di un uomo che chiedeva, per restituire Muriel McKay, 1500 milioni di lire. La polizia inglese è ora mobilitata in forza per risolvere il misteriosissimo giallo.



**permalosi**

CIO' CHE impressiona nel neo torinese del PSU non è che essi siano giunti al riparo e di «ripuliti» dal «cancro» della «destra»... L'azione del segretario socialista più ha condotti... (The text continues with a detailed analysis of the political situation and the role of the PCI and PSI in the context of the 1970 elections.)

Fortebraccio